

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

3° trimestre 2022

Il terzo trimestre 2022 presenta per il comparto industria manifatturiera della provincia di Ravenna risultati che rimangono complessivamente positivi ma in evidente frenata: gli andamenti tendenziali di produzione, fatturato e ordini devono fare i conti con la guerra in Ucraina, gli alti costi in bolletta e produttivi, l'impennata dell'inflazione e del costo della vita.

Aumentano inoltre le quote di imprese che contabilizzano cali congiunturali rispetto al trimestre precedente, dovuti alle condizioni critiche di approvvigionamento delle materie prime ed agli scenari geo-politici.

1. Indicatori tendenziali¹

1

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della realizzazione della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Il permanere in zona bianca e l'allentamento progressivo dei provvedimenti restrittivi hanno aperto nuove prospettive per l'anno 2021; ma allo stesso tempo, molti ancora gli ostacoli da superare e le problematiche da risolvere, non solo per la pandemia. Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno 2021 si è chiuso infatti con una serie di segni

positivi per gli indicatori medi delle variabili analizzate, rispetto all'anno precedente, formando l'immagine di un completo recupero. La ripresa dell'attività, avvenuta a livello mondiale, ha permesso anche di migliorare i risultati antecedenti la crisi.

Nel terzo trimestre dell'anno in corso, risultati ancora positivi per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna, ma in evidente frenata: gli andamenti tendenziali di produzione, fatturato e ordini devono fare i conti con la guerra in Ucraina, gli alti costi in bolletta e l'impennata dell'inflazione che ormai ha raggiunto livelli record. Il trend del settore manifatturiero risulta fortemente influenzato dalle performances dalle imprese esportatrici, ma aumentano le quote di imprese che contabilizzano cali congiunturali rispetto al trimestre precedente, a causa della situazione geopolitica, delle condizioni di approvvigionamento delle materie prime, aumenti prezzi e del costo della vita.

In base alle risultanze dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, la ripresa nel terzo trimestre è continuata ma ad un ritmo molto più contenuto. In un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, per il manifatturiero ravennate il terzo trimestre 2022 si caratterizza ancora per

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

un contesto espansivo sul piano tendenziale e tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato ancora un andamento positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, che risulta però in evidente rallentamento.

I segnali ancora favorevoli di produzione, fatturato e ordini devono fare i conti con la difficile congiuntura a livello internazionale, il perdurare della crisi geopolitica, l'inflazione e l'aumento ormai fuori controllo dei costi dell'energia e l'impennata del costo della vita. Il peggioramento dei problemi legati al conflitto in corso ed al rialzo dei costi di gas, energia e materie prime, le restrizioni dal lato dell'offerta per l'insufficiente disponibilità e irregolarità delle forniture ed i forti incrementi degli input produttivi, limitano il passo a quasi tutti gli indicatori, evidenziando delle evidenti frenate nella corsa, con sensibili differenze settoriali e sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente, con rallentamenti molto più marcati.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre luglio-settembre 2022, il volume della produzione industriale ravennate registra una crescita, risultata pari a +3,6%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, decelerando il ritmo di 4,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e rimanendo al di sotto del risultato della regione Emilia-Romagna (+4,7%).

L'esito produttivo risulta ancora migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (quando l'esito della produzione fu pari a +1,9%) e va meglio anche rispetto al terzo trimestre del 2018, in cui per la produzione si era registrato un calo tendenziale pari a -0,6% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente). Nel terzo trimestre dell'anno l'industria ravennate tiene ancora ma le difficoltà causate dalla difficile situazione internazionale mettono a dura prova i nostri imprenditori.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+4%), mentre le attività artigiane (+2,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+1,3%), come pure le cooperative (+0,6%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, segnalando in particolare un indebolimento più marcato dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime per la maggior fragilità contrattuale.

Anche per il contesto regionale si registra ancora una fase di espansione (+4,7%), quasi dimezzando però il risultato produttivo raggiunto nel precedente trimestre; all'interno

della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni più, compresi fra il +2,4% di Modena ed il massimo raggiunto in provincia di Forlì-Cesena pari a +11%.

La dinamica su base annua della produzione manifatturiera ravennate, si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che rimane su livelli alti della capacità produttiva (80,4%), e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato che si abbassa un po' rispetto all'82,8% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma che rimane comunque superiore rispetto al valore raggiunto nel terzo trimestre dell'anno pre-Covid ed a quello del terzo trimestre 2018 (rispettivamente pari a 75,2% e 78,4%).

Il terzo trimestre 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+2,6% nel confronto il corrispondente trimestre del 2021), con un aumento della produzione che però risulta anch'esso in rallentamento (4,1 punti in meno rispetto alla precedente rilevazione) e che rimane sotto di un punto percentuale a quello del complesso dell'industria provinciale. Il risultato è comunque senza dubbio migliore di quello negativo registrato in ambito provinciale nel trimestre luglio-settembre del 2019 (-1,2%) ed anche rispetto a quello positivo dell'analogo periodo del 2018 (+2,1%), settore che è stato particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus. Nel terzo trimestre dell'anno, per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, ma in riduzione di velocità, sia del fatturato complessivo con un +3,3%, rispetto all'analogo periodo del 2021, sia degli ordini (+1,2%). Simile il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+2,7%, contro il +7,3% del precedente trimestre).

Per l'industria in senso stretto ravennate nel suo complesso, in termini economici, i dati dell'indagine congiunturale di questo periodo fanno registrare aumenti, ma meno accentuati del trimestre precedente, anche per il fatturato (+6,9%, 2,4 punti percentuali in meno), mentre per la componente proveniente dall'estero si rileva la variazioni più elevata tra gli indicatori presi in considerazione, arrivando al +9,1% (superando anche l'Emilia-Romagna, +8,1%) ed in accelerazione rispetto al trimestre precedente (con 2,3 punti percentuali in più), grazie anche agli effetti inflattivi, sotto la pressione dei rincari delle materie prime, semilavorati e componentistica, e dell'aumento dei prezzi industriali.

Dal punto di vista della domanda, gli ordinativi crescono (+2,4%) ma ad un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Il rallentamento degli ordini complessivi, nel confronto con i mesi precedenti, è molto evidente,

considerando che lo scorso anno si sono registrate variazioni positive a due cifre per ben due trimestri; inoltre, la velocità di crescita registra una perdita di ben 8,2 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente. Trend analogo per le richieste provenienti dal mercato estero: +2,1% nel terzo trimestre del 2022, andamento inferiore di 8 punti percentuali rispetto all'aumento del trimestre precedente. Nonostante il rallentamento a causa della difficile congiuntura internazionale, gli ordini esteri fanno ancora da traino alla dinamica produttiva, rispetto alla stagnazione di quelli sul mercato domestico per la contrazione dei consumi nazionali. L'export è una variabile molto importante per la congiuntura industriale ravennate: infatti, la presenza sui mercati internazionali ha aiutato a sostenere e a far ripartire l'industria, dopo la recessione causata dall'emergenza covid.

Gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+1,4%), per loro natura più legate al mercato interno; andamento più vivace invece per il canale estero delle aziende artigiane (+6,2%), con riflessi favorevoli sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini.

Tuttavia, sia per gli ordini complessivi che per quelli dall'estero, in entrambi i casi il dato dell'industria manifatturiera della provincia di Ravenna risulta inferiore all'incremento dei corrispondenti fatturati, il che potrebbe deporre a sfavore per il prossimo futuro per il proseguimento dei risultati positivi dell'attività.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine settembre 2022, si è decisamente allungato e sale a 14,5 settimane rispetto agli anni passati (erano 11,1 nel terzo trimestre del 2021, 9,4 in quello del 2019 ed 8,2 nel 2018). Nonostante il rallentamento generale, questo indicatore segna un avanzamento e si avvicina al valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.

Un forte portafoglio ordini (14,5 settimane ed in regione sono mediamente 13,2), ancora in aumento (da 13,7 settimane del trimestre precedente) che sostiene i risultati produttivi.

Non dobbiamo infatti dimenticare la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, con attese per la fornitura di materiali, tutte restrizioni dal lato dell'offerta che limitano l'attività, nonchè il rincaro dei prezzi, nell'ambito del trend mondiale di incremento delle quotazioni, problemi che da tempo stanno ostacolando le imprese, che vedono erodere i loro guadagni a causa del caro-bolletta e dell'aumento dei costi.

Segnali dunque che continuano a proiettare più ombre che luci sul futuro dell'attività industriale provinciale. Il

clima di incertezza derivato dal protrarsi della guerra e dall'acutizzarsi delle problematiche connesse, pesa e minaccia l'andamento dell'economia: sono tutti ostacoli decisivi alla ripresa o essere causa addirittura di una recessione. Il contesto di crescita, seppure in rallentamento, che ha contraddistinto il terzo trimestre 2022 si deve infatti relazionare con un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche relative agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa e per il proseguimento dell'attività, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Le prossime rilevazioni congiunturali potranno indagare ulteriormente sugli effetti che la situazione energetica, l'inflazione in salita, il terribile quadro geopolitico e naturalmente lo stato della pandemia, avranno sull'andamento dell'industria manifatturiera ravennate. Se continua e peggiora il rallentamento o se ci si avvicina sempre di più al punto di svolta per l'inversione del trend.

Si è più volte sottolineato come il 2021 abbia consentito all'industria di segnare incrementi particolarmente intensi della produzione. Le attese per una brusca inversione di rotta rimangono, visti anche i diffusi segnali di rallentamento. Il 2022 resta un anno di crescita significativa, ma la spinta del 2021 va esaurendosi e il risultato del 4° trimestre sarà importante per il consuntivo di fine anno e per determinare l'eredità che si lascerà al 2023.

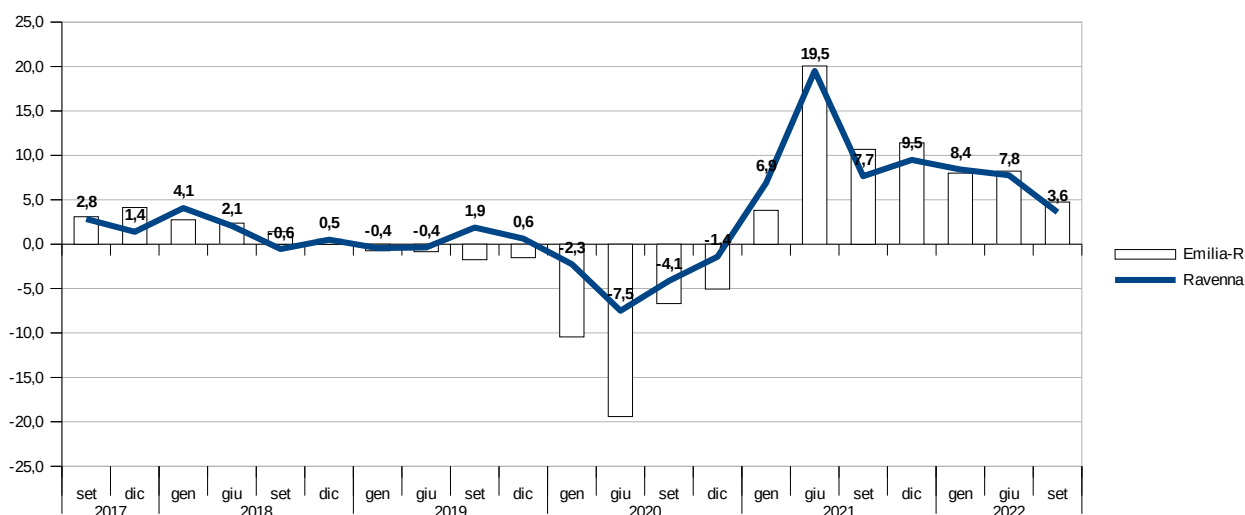
Con il caro-bolletta, le imprese hanno visto erompere i costi; l'impennata delle tariffe e delle materie prime è senza precedenti e con l'inflazione che aumenta, di conseguenza si stanno riducendo sempre più i margini ed in alcuni casi addirittura azzerati. A ciò si deve aggiungere l'impennata delle quotazioni delle materie prime, di alcuni servizi e l'incremento anomalo dei costi di produzione, che scoraggiano l'attività produttiva e gli investimenti e rischiano di bloccare le imprese, con il

pericolo di perdere quote di mercato in maniera irreversibile.

A pagarne le spese è tutto il sistema economico, ma ci sono realtà che ne risentono più di altre. C'è in gioco il futuro dell'Italia come Paese manifatturiero.

N.B. Si ricorda infine che i robusti risultati tendenziali positivi del 2021 scontano il confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, penalizzati dalla crisi sanitaria e dal lock-down e che avevano fatto registrare pesanti contrazioni, condizionando ampiamente il forte successivo rimpallo congiunturale.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



Come stimato da Istat a livello nazionale, a settembre 2022 l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisce dell'1,8% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per i beni strumentali (+0,1%), cala per l'energia (-2,7%) e i beni intermedi (-1,8%) mentre resta stabile per i beni di consumo.

Corretto per gli effetti di calendario, a settembre 2022 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali dello 0,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 come a settembre 2021). Crescono i beni di consumo (+3,4%) e i beni strumentali (+2,4%); diminuiscono, invece, l'energia (-3,5%) e, in misura più marcata, i beni intermedi (-5,3%).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+13,9%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (+10,8%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+7,9%). Le flessioni più ampie si registrano nell'attività estrattiva (-10,1%), nella fabbricazione di prodotti chimici (-9,4%) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,6%).

Dopo due mesi di crescita l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra, a settembre, una diminuzione congiunturale; in calo risulta pure il complesso del terzo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti. Tra i principali settori di attività sono in aumento solo i beni strumentali.

Anche in termini tendenziali la produzione, al netto degli effetti di calendario, è in diminuzione. A livello settoriale è ampia la flessione dei beni intermedi e dell'energia, mentre sono in crescita i beni di consumo e i beni strumentali.

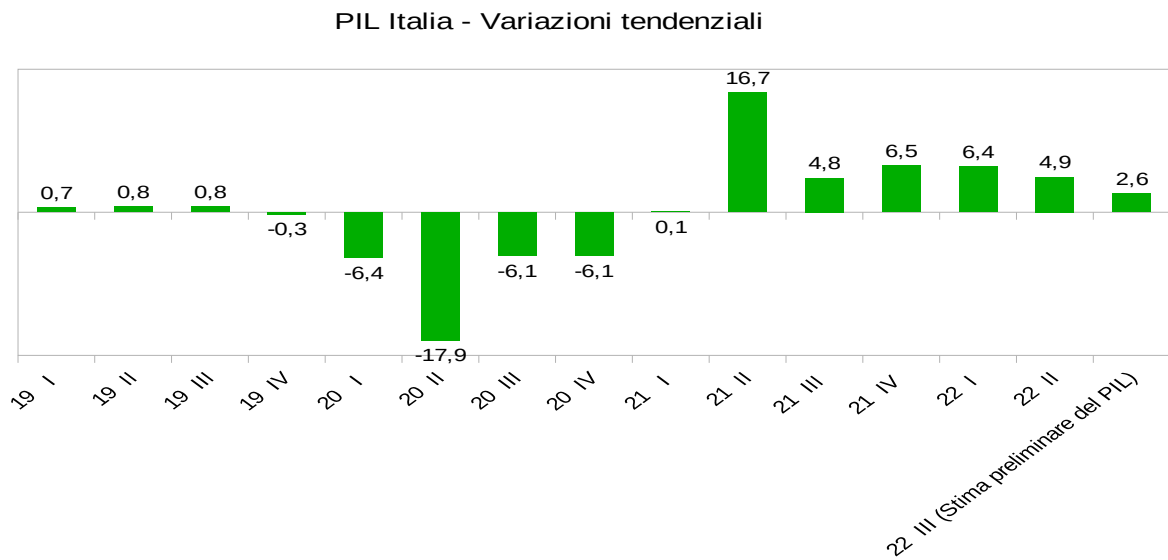
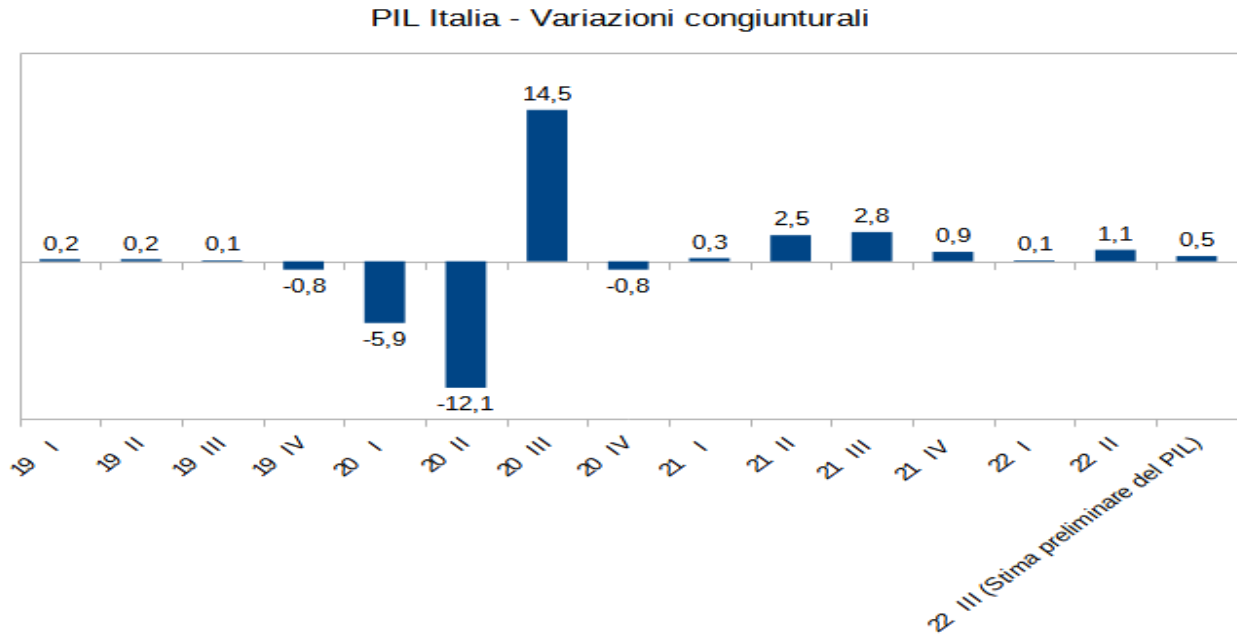
Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2021	10,9	11,3	13,8	11,9	14,0	9,3	81,6	11,5
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8
2021 2° trim	19,5	17,8	26,5	22,6	27,8	8,2	81,9	20,1
2021 3° trim	7,7	8,2	11,2	7,6	9,3	11,1	82,8	10,7
2021 4° trim	9,5	14,1	15,6	10,6	13,7	9,8	84,4	11,4
2022 1° trim	8,4	12,2	15,2	8,3	11,1	15,4	80,2	8,0
2022 2° trim	7,8	9,3	6,8	10,6	10,1	13,7	82,5	8,2
2022 3° trim	3,6	6,9	9,1	2,4	2,1	14,5	80,4	4,7

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

Inoltre, nel terzo trimestre dell'anno, secondo le stime di Istat, contrariamente alle aspettative, l'economia italiana fa registrare una crescita dello 0,5% in termini congiunturali e del 2,6% in termini tendenziali. La fase espansiva del Pil prosegue pertanto per il settimo trimestre consecutivo, ma in decelerazione rispetto al secondo trimestre dell'anno. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 3,9%. Come sempre, si rimarca la natura provvisoria di questa stima, che riflette dal lato della produzione un calo dell'agricoltura e dell'industria e un aumento marcato dei servizi. Dal lato della

domanda, si rileva un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta, a seguito di una crescita delle importazioni maggiore rispetto alle esportazioni.



Fonte: ISTAT, Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Inoltre, l'Istat ha diffuso la variazione relativa al mese di OTTOBRE dei prezzi al consumo (NIC). Nel mese di ottobre 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento del 3,4% su base mensile e dell'11,8% su base annua (da +8,9% del mese precedente); la stima preliminare era +11,9%.

La forte accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +44,5% di settembre a +71,1%) sia regolamentati (da +47,7% a +51,6%) sia non regolamentati (da +41,2% a +79,4%), e in misura minore ai prezzi dei Beni alimentari (da +11,4% a +13,1%), sia lavorati (da +11,4% a +13,3%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%), e degli Altri beni (da +4,0% a +4,6%). Rallentano invece i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,7% di settembre a +5,2%).

L'“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +5,0% a +5,3% e quella al netto dei soli beni energetici da +5,5% a +5,9%.

Su base annua accelerano i prezzi dei beni (da +12,5% a +17,6%), mentre rallentano di poco quelli dei servizi (da +3,9% a +3,8%) si amplia in misura marcata, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -8,6 di settembre a -13,8 punti percentuali).

Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +10,9% a +12,6%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,4% a +8,9%).

L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei Beni Energetici non regolamentati (+28,3%), ai Beni energetici regolamentati (+20,0%) e in misura minore a quelli degli Alimentari non lavorati (+2,4%), degli Alimentari lavorati (+1,6%), dei Beni non durevoli (+0,7%) e dei Beni durevoli (+0,6%) in calo invece, a causa per lo più di fattori stagionali, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,7%) e dei Servizi relativi ai trasporti (-0,8%).

L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +8,0% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 3,8% su base mensile e del 12,6% su base annua (da +9,4% nel mese precedente). La stima preliminare era +12,8%.

7

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento del 3,3% su base mensile e dell'11,5% su base annua. Sono per lo più i Beni energetici, sia quelli regolamentati sia quelli non regolamentati, a spiegare la straordinaria accelerazione dell'inflazione di ottobre 2022. Anche i prezzi dei Beni alimentari (sia lavorati sia non lavorati) continuano ad accelerare, in un quadro di tensioni inflazionistiche che attraversano quasi tutti i comparti merceologici (frenano solo i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona). È necessario risalire a giugno 1983 (quando registrarono una variazione tendenziale del +13,0%) per trovare una crescita su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” superiore a quella di ottobre 2022 e a marzo 1984 (quando fu +11,9%) per una variazione tendenziale dell'indice generale NIC superiore a +11,8%.

A Ravenna, nel mese di ottobre 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento del +3,8% su base mensile (+3,4 in Italia) e del +13,9% su base annua (+11,8% in Italia) da +10,4% del mese precedente (8,9% in Italia a settembre).

Trainato dal balzo dei costi utenze (+63,9%; +57% in Italia); a seguire, ma più a distanza, alimentari e bevande (+16,4%; +13,5% in Italia), turismo (+10,3%; +7,6% in Italia), mobili, articoli e servizi per la casa (+8,6%; +7% in Italia), trasporti (+8,5%; +8,1% in Italia) e servizi sanitari e salute (+8,3%; +0,8% in Italia).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento del +3,6% su base mensile (3,3% in Italia) e del +13,4% su base annua (+11,5% mediamente in Italia).

Dopo un 2020 in cui tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più acute recessioni a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento rese necessarie (-3% il calo del Pil secondo il FMI) e la ripresa post pandemica che ha caratterizzato invece il 2021 (+6%), l'economia globale continua ad affrontare forte sfide, modellate dagli effetti persistenti di tre forze potenti: l'invasione russa in Ucraina, la crisi del costo della vita causata dal persistere e dall'allargarsi di pressioni inflazionistiche e il rallentamento in Cina.

Nell'ultimo WEO (World Economic Outlook) di metà ottobre 2022, il FMI ha previsto che la crescita globale rimanga invariata nel 2022 al +3,2% e rallenti al +2,7% nel 2023: 0,2 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di luglio,

con una probabilità del 25% di scendere al di sotto del 2%. Più di un terzo dell'economia globale sarà in recessione quest'anno o il prossimo, mentre le tre maggiori economie, gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la Cina rimarranno in stallo. Il peggio quindi deve ancora venire.

Finora le pressioni sui prezzi si stanno rivelando piuttosto persistenti ed è una delle principali fonti di preoccupazione per i responsabili politici. L'inflazione globale raggiungerà il picco verso la fine del 2022, ma rimarrà elevata più a lungo del previsto, scendendo al 4,1% entro il 2024. Salirà dal 4,7% del 2021 all'8,8% per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5% nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1%) si ridurrà nel 2022 al 4,3% e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5%).

Il Fondo Monetario Internazionale dunque prevede per ora un rallentamento nella crescita globale, che scenderà al 2,7% nel 2023: il livello più basso dal 2001 (fatta eccezione per la crisi finanziaria globale e la fase acuta del Covid) che riflette il significativo rallentamento delle maggiori economie ed è molto probabile che scenda ancora. Invariata al +3,2% la stima di crescita del Pil mondiale per il 2022. Stando al Fmi, quindi, il peggio non è ancora arrivato. Quanto alla guerra in Ucraina, sta avendo severe ripercussioni economiche in Europa con più alti prezzi dell'energia, una più debole fiducia dei consumatori e un rallentamento dell'attività manifatturiera. Tuttavia, precisa il Fondo, a limitare i progressi economici è anche ancora il Covid. Rallenta la Cina: dopo il +8,1% del 2021, il Pil del paese è atteso in salita quest'anno solo del 3,2% ed il prossimo del 4,4%.

Rallenta anche la crescita tedesca e francese nel 2023. Il FMI stima che il Pil della Germania si contrarrà il prossimo anno del -0,3% (-1,1 punti percentuali rispetto alle previsioni di luglio) dopo aver segnato un +1,5% nel 2022 (+0,3 punti). La Francia invece è attesa crescere del 2,5% quest'anno (+0,2 punti) e dello 0,7% il prossimo (-0,3). Frenano anche la Spagna e la Gran Bretagna ma non arrivano al segno meno. L'economia britannica crescerà dello 0,3% nel 2023 (-0,2 punti) e quella spagnola dell'1,2% (-0,8). In generale, nelle previsioni del Fondo, l'Area-Euro cresce più degli Stati Uniti nel 2022, ma poi frena in modo più deciso il prossimo anno. Viene stimato un Pil dell'Area-Euro in crescita del 3,1% nel 2022, ovvero 0,5 punti percentuali in più su luglio, mentre la crescita americana si fermerà all'1,6% (-0,7 punti). Nel 2023 la situazione si inverte: il Pil a stelle e strisce crescerà dell'1,0% (invariato rispetto a luglio), mentre l'Area Euro segnerà un +0,5% (-0,7 punti).

Per l'Italia, il FMI prevede la crescita del Pil a + 3,2% nel 2022 (in miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alle stime di luglio e +0,9 punti su aprile), ma -0,2% nel 2023, dopo il +6,6% del 2021. Per il 2023 il Fondo taglia le sue previsioni di 0,9 punti percentuali (-1,9 punti su aprile), stimando una contrazione dell'economia. Nel 2022 l'Italia cresce più della Germania (+1,5%) e della Francia (+2,5%). Nel nostro Paese la ripresa dei servizi turistici e della produzione industriale nella prima metà del 2022 ha contribuito alle previsioni di crescita al rialzo, per poi rallentare fortemente nel 2023.

Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna

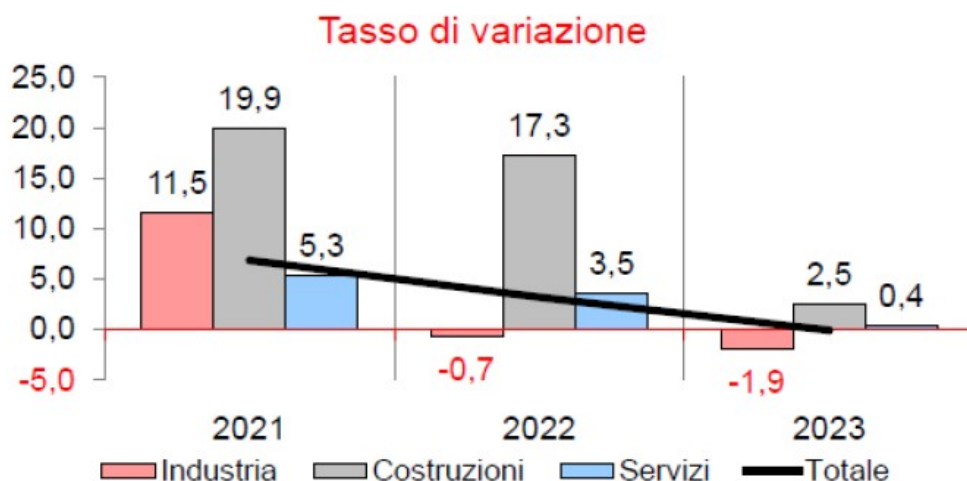
In ambito locale nel 2022, dopo la profonda caduta del 2020 ed il recupero del 2021, con le nuove stime riviste al ribasso (Scenari Prometeia – edizione ottobre 2022), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,2% (0,1 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni elaborate a luglio scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre); ancora un 2022 positivo per il valore aggiunto provinciale, seppur in rallentamento e con un profilo più basso rispetto a quello regionale (+3,6%) e appena inferiore alla media nazionale (+3,3%). Le previsioni per l'anno prossimo sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici: nel 2023 l'andamento del valore aggiunto provinciale sarà prossimo allo zero e già si ipotizza segno negativo (-0,1%; con uno scarto di 2 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti proiezioni). Per l'Emilia-Romagna si stima un +0,2% ed in Italia crescita zero, ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi perché oggi è veramente difficile impostare uno orizzonte di previsione a causa dei repentini cambiamenti degli scenari economici.

Dall'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna emerge che, nell'anno in corso, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, la corsa dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive internazionali e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-0,7%). La crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+17,3%), settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+3,5%).

Nel 2023 si accentuerà lo scenario recessivo per l'industria (-1,9%); una dinamica ancora positiva, ma con intensità molto più contenuta, sia nei servizi che nelle costruzioni. Per il settore delle costruzioni la tendenza positiva subirà un

deciso rallentamento (+2,5%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza, comprimendo il clima di fiducia, determineranno un'ulteriore rallentamento dei consumi (e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione più a rischio), che dovrebbe portare a ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,4%).

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



9

1.2 Indicatori tendenziali: i settori

Provincia di Ravenna							
Andamento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente – Var.%	3° Trim. 2022						
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	FATTURATO ESTERO	ORDINI TOTALI	ORDINI DA ESTERO	PRODUZIONE ASSICURATA (n. settimane)	GRADO UTILIZZO IMPIANTI (%)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3,6	6,9	9,1	2,4	2,1	14,5	80,4
- di cui: Artigianato	2,6	3,3	6,5	1,2	6,2	9,3	72,3
- di cui: Cooperative	0,6	-6,6	-2,3	-3,0	-2,3	19,0	81,0
SETTORI DI ATTIVITA' (*)							
Industrie alimentari	6,2	4,2	6,1	2,7	5,9	14,4	64,4
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	4,6	23,3	22,2	10,3	12,0	9,9	83,9
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-3,2	2,8	4,0	-3,8	1,6	6,3	73,7
Lavorazione dei minerali non metalliferi	4,7	5,9	n.d.	5,1	13,1	10,7	76,4
Industrie elettriche ed elettroniche	1,3	1,6	2,4	1,9	1,9	13,5	88,8
Industrie dei metalli	1,7	1,6	-19,9	0,4	-20,6	13,6	84,4
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	5,1	6,3	10,9	0,1	-3,0	22,4	84,9
Altre industrie manifatturiere (**)	1,4	2,9	2,5	-2,0	5,2	7,9	77,3
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	1,3	1,9	6,5	0,4	1,4	7,8	65,3
10 dipendenti e oltre	4,0	7,7	9,2	2,7	2,2	15,5	82,8

n.d. non disponibile - (*) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Altre industrie manifatturiere (**): 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili

32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi;

32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca

A supporto della continuità in crescita, quasi tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. *Il sovra campionamento che permette l'analisi settoriale, per l'ambito locale è partito dal primo trimestre del 2022; pertanto non è ancora possibile avere i dati in serie storica e confronti con anni precedenti al 2021.*

Come per l'andamento medio, la maggior parte dei settori in esame però presenta un rallentamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente; nel terzo trimestre 2022 continuano a pesare gli effetti della complessità del momento per i comparti del manifatturiero che affrontano, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini.

A sostegno del "made in Italy", la filiera alimentare, nel trimestre in esame, risulta essere il settore più performante, in termini tendenziali, confermando più o meno un risultato produttivo simile al precedente trimestre (+6,2%, rispetto al terzo trimestre del 2021); all'opposto, vira già in modalità negativa la dinamica del sistema moda (-3,2%).

Sopra al risultato medio, si collocano, oltre all'alimentare (in rallentamento solo di 0,3 punti percentuali in meno rispetto al risultato realizzato nei tre mesi precedenti), l'ampia filiera dell'energia, l'industria chimica e quella della plastica con un incremento produttivo nel trimestre pari a +4,6% rispetto all'analogo periodo del 2021, ma il rallentamento rispetto alla precedente rilevazione è importante (ben 10,1 punti di rallentamento); si accompagnano il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, in particolare piastrelle e mattoni, con +4,7% (4,2 punti in meno) e l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (+5,1%) ma in questo caso, oltre ad essere il secondo miglior risultato del trimestre, c'è anche un recupero di 2,4 punti in più rispetto al risultato realizzato nei tre mesi precedenti.

Il risultato produttivo delle industrie elettriche ed elettroniche, pari a +1,3% rispetto all'analogo trimestre del 2021, è in evidente frenata con 11,5 punti percentuali in meno (nel confronto con il risultato ottenuto nella precedente rilevazione) ed è una delle crescite della produzione più contenuta del periodo, dopo quella del sistema cooperativo (+0,6%); meno in frenata ma sempre sotto al risultato medio, le industrie dei metalli (+1,7%, con quasi 5 punti di rallentamento).

L'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" mette a segno un +1,4%, con una perdita di 8,1 punti; (*comprende le seguenti attività: 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili; 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi; 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca*); ma l'aggregazione è talmente eterogenea che l'analisi statistica perde di significatività.

Per l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, il comparto ceramico è tra i più energivori in termini di consumo di gas, anche se oggi non vi è un solo settore economico che non sia alla ricerca di soluzioni per arginare gli effetti dell'evidente speculazione in atto.

L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+4%, ma in frenata di 4,3 punti rispetto al trimestre precedente), mentre le imprese sotto ai 10 addetti (+1,3%, con rallentamento di -3,4 punti) registrano un incremento produttivo sotto al valore medio, segnalando in particolare un indebolimento più marcato dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime per la maggior fragilità contrattuale.

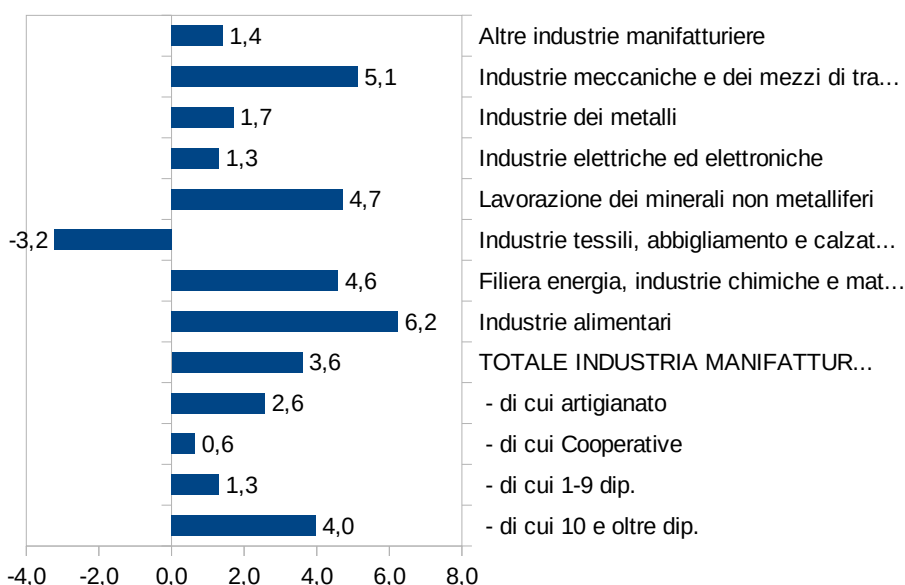
La componente estera, sia per fatturato che per gli ordinativi, ha dato ampio sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi; in particolare, per quanto riguarda gli ordini provenienti dal mercato estero, nel terzo trimestre dell'anno, pur in rallentamento nella maggioranza dei casi, sostenuto è stato il risultato per la lavorazione dei minerali non metalliferi (+13,1%) e dell'energia, chimica, gomma e plastica (+12%); a seguire, le industrie alimentari (+5,9%) ma in vistoso rallentamento rispetto a quello realizzato nel trimestre precedente, e per le industrie elettriche ed elettroniche (+1,9%). In questo ultimo caso, come per l'artigianato manifatturiero, si registra una accelerazione della corsa degli ordini sui mercati internazionali. Discorso a parte per l'industria del tessile-abbigliamento perché, nonostante il vistoso rallentamento, è positivo solo il contributo degli ordini dall'estero (+1,6%), mentre il complesso degli ordinativi, a causa della stagnazione dei consumi interni, è già in campo negativo.

Per le industrie dei metalli e per quelle meccaniche e dei mezzi di trasporti invece, predominano come risultato di crescita, gli ordini dal mercato domestico ed è negativo l'andamento degli ordinativi esteri nel terzo trimestre del 2022, rispetto all'analogo periodo del 2021 (rispettivamente -20,6% e -3%, molto più importante quindi il calo per il primo settore citato).

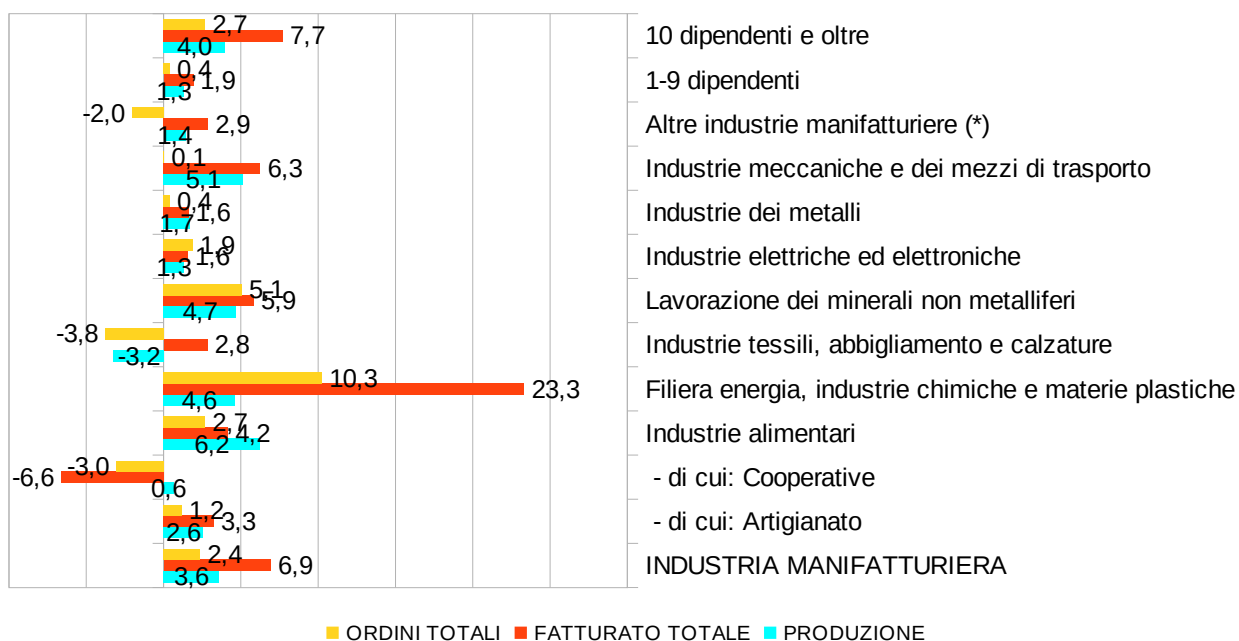
Superiore la dinamica degli ordini complessivi rispetto al relativo fatturato, solo per le industrie elettriche ed elettroniche, ma si sta parlando veramente di differenze a livello di decimali.

Per l'ambito estero, non è possibile evidenziare sopravanzamenti per l'andamento degli ordini internazionali rispetto a quelli dei corrispondenti volumi di vendite.

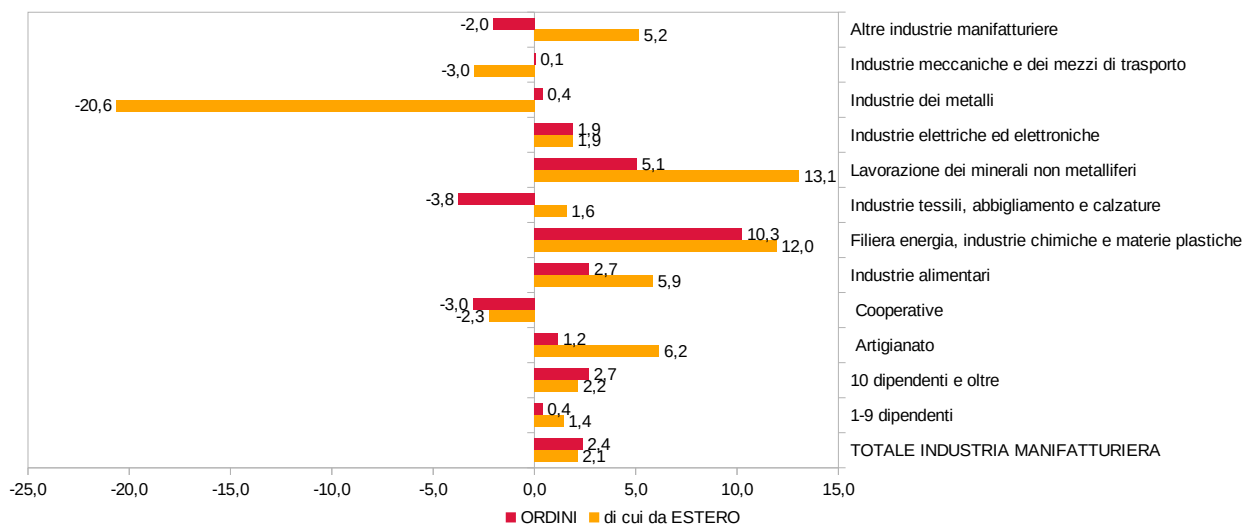
3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



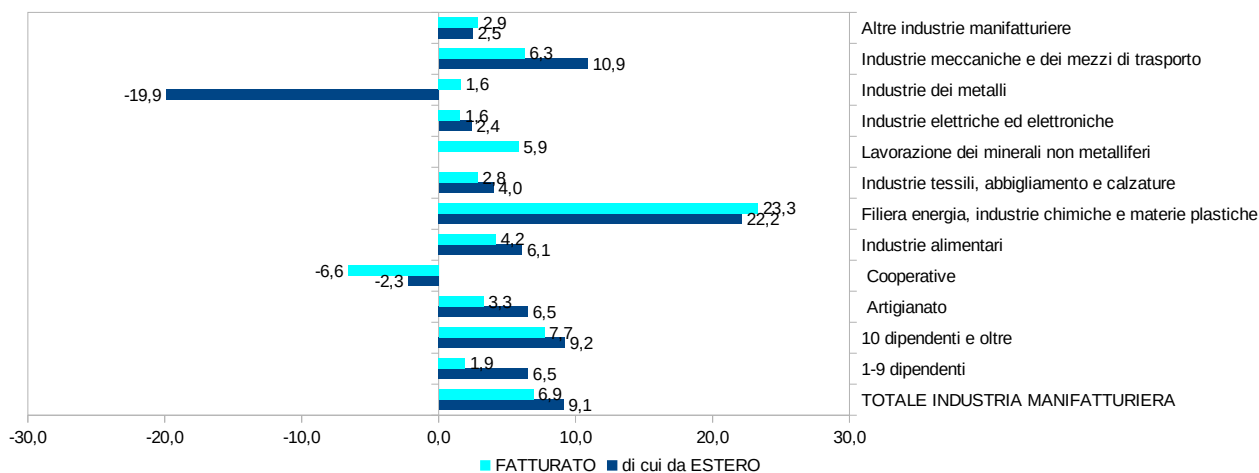
3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione, fatturato ed ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE degli ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE del fatturato. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variatione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	20,6	53,6	25,8	-5,2
Fatturato	28,4	42,3	29,3	-0,9
Ordini	20,2	50,0	29,9	-9,7

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

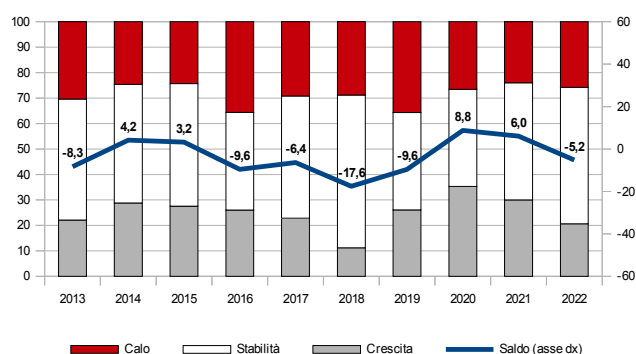
Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel terzo trimestre del 2022, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, diventano tutti negativi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al ribasso per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente e i saldi sono tutti con segno meno. Il dato congiunturale diventa quindi negativo ed i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una contrazione delle variabili analizzate sono in peggioramento, perché aumentano le imprese che accusano diminuzioni congiunturali nelle grandezze esaminate e, contemporaneamente, si riducono le imprese che invece hanno fatto registrare crescita rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso.

Appaiono, in questo trimestre, peggiori i giudizi degli imprenditori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione, con l'aumento dell'incidenza degli intervistati che dichiarano riduzioni nelle variabili esaminate, testimoniando la diffusione della fase di rallentamento in atto, perché, oltre alla pandemia, con il danno dell'attività perduta e della mancata crescita, ora l'industria provinciale, deve continuare ad affrontare anche altri ostacoli, tra cui il rincaro delle materie prime, in particolare energetiche, le difficoltà delle catene mondiali di fornitura, gli effetti delle tensioni geopolitiche e del conflitto in corso.

In maggior dettaglio, per la produzione aumentano anche le imprese del campione ravennate che esprime un giudizio di stabilità (dal 47,5% del precedente trimestre al 53,6% del trimestre in esame); fra le restanti, la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari al 20,6% (dimezzandosi rispetto al 41,3% del trimestre prima) contro il 25,8% che segnala invece una diminuzione (erano 11,2%) ed il saldo tra le due percentuali diventa negativo scendendo drasticamente al -5,2% (era +30,1%), in evidente crollo rispetto alla rilevazione precedente.

Per il fatturato, il 28,4% delle imprese dichiara un incremento rispetto al trimestre precedente (scendendo rispetto al 42% della volta scorsa) e quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 29,3% (in aumento perché erano 16,2% nella rilevazione precedente). Per il fatturato complessivo si registra un saldo negativo, anche se di modesta entità, fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a -0,9% ed in vistoso declino rispetto al saldo precedente (era +25,8%).

Serie storica 3° trimestre – Produzione



Anche per gli ordinativi il saldo entra in campo negativo e scende al -9,7% (era 24,3%), con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (20,2%, era 38,9%) che diventa inferiore a quella che indica una flessione (29,9% ed era 14,6% nella precedente indagine), con una regressione degli indicatori. La quota di imprese che indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente, è pari alla metà degli intervistati (ed era 46,5%), 3,5 punti in più. Il calo dei segni più, è stato assorbito per la maggior parte dalla quota di segnalazioni di diminuzioni.

Da segnalare inoltre, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, che nel trimestre in esame i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, per produzione, fatturato ed anche per gli ordini segnalano l'incidenza prevalente per la stazionarietà, cioè il prevalere di imprese che non hanno apprezzato sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente.

A fine settembre 2022, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 14,5, aumentano un po' rispetto al dato del giugno scorso (erano 13,7); mentre il grado di utilizzo degli impianti risulta in calo, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale scende a quota 80,4% (era 82,5%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra negativo: nel terzo trimestre del

2022, i saldi dei suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, diventano tutti con segno meno, evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in arretramento, nei confronti del trimestre precedente, rispetto a quelle che hanno dichiarato espansioni, con saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività che risultano in consistente peggioramento.

Ma anche in questo caso per produzione, fatturato ed ordini, la maggioranza (tutte sotto al 50% però) continua a non apprezzare sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente ed il calo delle imprese che registrano aumenti è maggiormente a favore di quelle in fase recessiva.

Questi dati attestano la fase di rallentamento del ciclo economico dell'industria manifatturiera ed artigiana provinciale, dovendo subire e contrastare gli effetti negativi delle nuove problematiche di tipo economico e di tipo geopolitico.

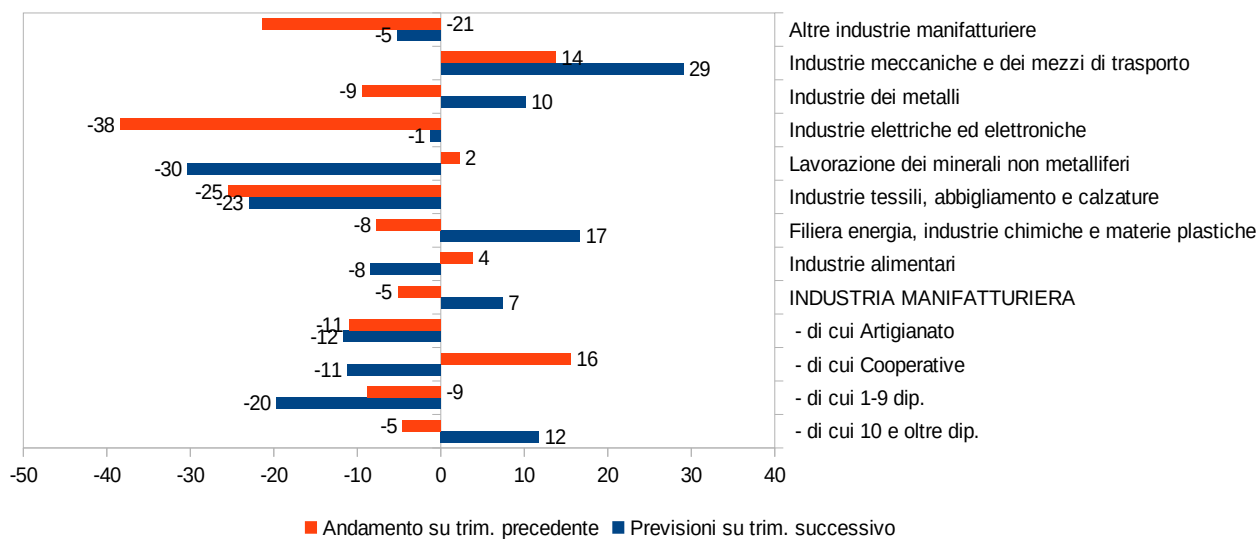
Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria manifatturiera, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale si rileva negativo, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, in termini di numero di

dipendenti; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate risultano per lo più negativi e quindi in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Fanno eccezione, con l'andamento per i volumi produttivi più favorevole nel breve periodo, le imprese cooperative (saldo positivo ed anche in miglioramento), le industrie alimentari (saldo ancora in campo positivo ma in arretramento), la lavorazione dei minerali non metalliferi (in positivo, con forte peggioramento) e le industrie meccaniche che pur assestandosi su la prevalenza di imprese che registrano crescite, contemporaneamente evidenzia un robusto regresso.

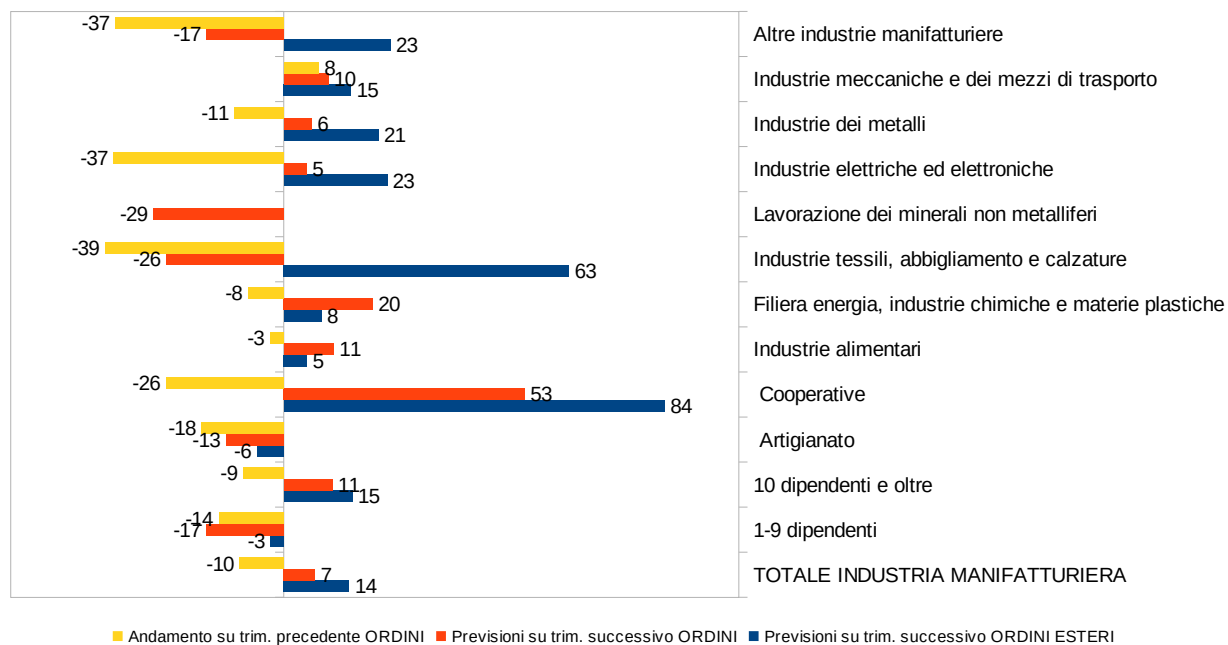
Per gli ordini complessivi, prevalgono per quasi tutti i settori le imprese con giudizi che esprimono una fase di contrazione, rispetto al trimestre precedente; rimane in modalità positiva solo la variabile del comparto delle industrie meccaniche, con un saldo che da 33 della precedente rilevazione, scende a 8.

3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) della produzione e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). Settori del MANIFATTURIERO.

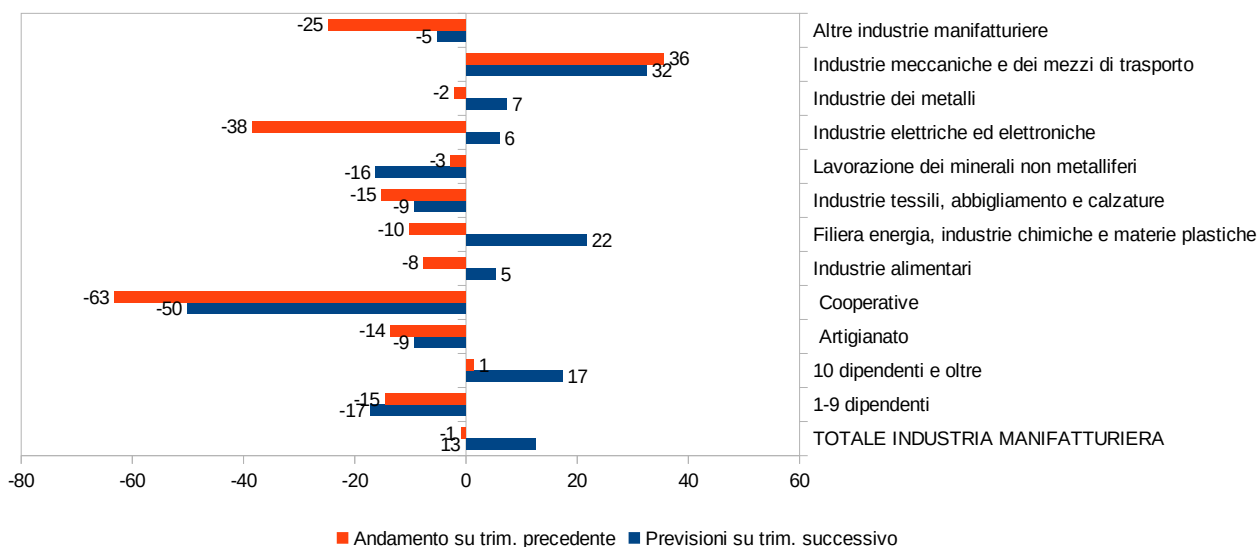


15

3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) degli ordini e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). Settori del MANIFATTURIERO.



3° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) del fatturato complessivo e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). **Settori del MANIFATTURIERO.**



3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	21,7	64,1	14,3	7,4
Fatturato	25,5	61,5	13,0	12,6
Ordini	22,9	61,0	16,1	6,8
Ordini estero	23,4	67,5	9,1	14,4

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno sono orientate ancora verso la prudenza, ma con segnali di miglioramento, perché diminuisce la quota di imprese che stima cali, determinando così un saldo positivo tra chi prevede una crescita e chi invece intravede diminuzioni, più accentuato per quanto riguarda gli ordini dall'estero.

I saldi tra le quote delle imprese ottimiste e quelle pessimiste, oltre ogni aspettativa, diventano per produzione, fatturato ed ordini tutti positivi, evidenziando un miglioramento del quadro previsivo a breve termine, nonostante il quadro geopolitico e la questione energetica; mentre nella precedente rilevazione prevalevano gli imprenditori pessimisti per il trimestre successivo ed il saldo era già entrato in modalità negativa per tutti gli indicatori.

Si evidenzia che lo spostamento però va a favore di chi è più propenso alla stabilità.

Come ci si poteva aspettare, quindi le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono improntate alla massima prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora fortemente caratterizzati da incertezze ed ostacoli derivati dal deterioramento degli scenari economici. Prevalgono quindi le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali: il cammino della ripresa è disseminato di difficoltà e problematiche, primi fra tutti il conflitto della Russia contro l'Ucraina, la crisi energetica e l'inflazione che galoppa, inducendo le imprese intervistate a previsioni improntate a maggior stabilità.

Rimane alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affliggendo tutta l'economia: rincari di beni energetici, materie prime, semilavorati e componenti vari; gli imprenditori devono fare i conti con gli ostacoli del caro-bolletta, dell'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione, a cui si è aggiunta l'acuirsi delle tensioni geo-politiche.

L'orientamento, considerate le condizioni di approvvigionamento delle materie prime e la situazione geo-politica, è ancora prudente, lasciando intravedere segnali di miglioramento, con la quota di chi prevede, o spera, per il prossimo trimestre del 2022 la conferma dei livelli raggiunti nei primi nove mesi dell'anno che varia di poco tra le variabili analizzate e si assesta oltre la metà del campione, arrivando alla punta del 67,5% per gli ordini dall'estero.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, diventa positivo, pari a +7,4% e quindi in miglioramento (era -3,2% nella precedente rilevazione).

Anche per il fatturato il saldo ritorna in zona positiva (+12,6% ed era -1,4%); per gli ordini globali stessa declinazione: il saldo assume segno più, pari a +6,8% ed era -5,5% nella precedente rilevazione, quindi in miglioramento. Maggiori le aspettative per le commesse provenienti dall'estero: il saldo, già negativo da due trimestri precedenti, si alza a +14,4% ed era -9,5%.

Non sono totalmente in linea le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate: i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, rimangono negativi ma un po' meno pesanti, soprattutto per gli ordini dal mercato estero. Anche in questo caso le previsioni sono orientate comunque verso maggior circospezione e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspettano modifiche significative e quindi i livelli di produzione,

fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame. La quota degli artigiani del manifatturiero che si attende la stabilità nei prossimi indicatori, rispetto al precedente trimestre, generalmente aumentano e vanno ad alleggerire la schiera di quelli pessimisti.

Le aspettative per il prossimo trimestre si diversificano molto fra i settori dell'industria manifatturiera; saldi positivi per le previsioni si riscontrano per la produzione solo dei comparti della meccanica e mezzi di trasporto, delle industrie dei metalli e per l'ampia filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche, a cui si accompagnano le imprese di maggior dimensione in termini di addetti.

Stessi settori e classe dimensionale per il fatturato, a cui si aggiungono le industrie elettriche ed elettroniche ed il comparto alimentare.

Per gli ordini complessivi e per gli ordini dall'estero, prevalgono le aspettative positive per la maggior parte dei comparti.

Volgono al pessimismo invece per la lavorazione dei minerali non metalliferi e per le imprese di minor dimensione (in termini di addetti). Per il tessile abbigliamento, in positivo solo la previsione sull'estero.

Le imprese dei settori del manifatturiero contano molto sulle commesse dall'estero per le previsioni più ottimistiche del prossimo trimestre.

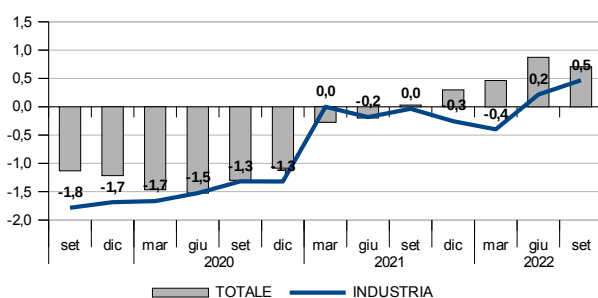
4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	30.09. 2021	30.09. 2022	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	363	366	3	0,8
Tessile, abbigliam., pelle	264	260	-4	-1,5
Legno, mobili	190	190	0	0,0
Carta, editoria	87	88	1	1,1
Chimica, farm, gomma/pl.	112	111	-1	-0,9
Minerali non metalliferi	133	128	-5	-3,8
Metalli, prodotti in metal.	623	628	5	0,8
Elettricità, elettronica	107	107	0	0,0
Macchine, mezzi di trasp.	280	270	-10	-3,6
Installazione, manutenz.	297	312	15	5,1
Energia, ambiente, rifiuti	141	150	9	6,4
Altre industrie	172	172	0	0,0
TOTALE	2.769	2.782	13	0,5

Stock di imprese attive alle date indicate

Variatione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2022 sono risultate 2.782 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un incremento (saldo +13 e variazione percentuale pari a +0,5%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra un saldo positivo di 241 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,7%.

Le imprese attive industriali in regione, rispetto al terzo trimestre del 2021, subiscono invece una flessione pari a -1,9%; più ampia e pari a -2,4% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna i comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto, la più

colpita, con 10 imprese in meno (-3,6% come velocità relativa); seguono l'industria dei minerali non metalliferi, con 5 aziende in meno (-3,8% in termini di variazione percentuale), il tessile/abbigliamento (-4 e -1,5%) e la chimica, gomma e plastica (-1 e -0,9%).

All'insegna della stabilità l'industria della elettricità e dell'elettronica, il settore del legno e del mobile e le altre industrie.

All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una robusta variazione positiva, guadagnando 15 unità in più, pari a +5,1% in termini relativi; seguono, più a distanza, la filiera dell'energia ed ambiente (+9 e +6,4%), i settori dei metalli e prodotti in metallo (+5 e +0,8%), l'alimentari e bevande con 3 aziende in più (+0,8% la variazione percentuale) e carta ed editoria (+1 e +1,1%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di persone (-21 unità, -3,8% la variazione percentuale del gennaio-settembre 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 1 azienda (-2%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +32 unità e variazione percentuale +3,1%); anche per le imprese individuali industriali si registra una piccola crescita tendenziale (+3 unità e +0,3% in termini relativi).

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel terzo trimestre del 2012 per la base industriale provinciale si contavano 3.169 imprese: da allora alla fine di settembre 2022 si è ridotta del 12,2%, ovvero ha perso 387 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia comunque un processo di riorganizzazione dell'industria provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo il comparto dell'installazione e manutenzione, con 94 aziende in più, realizza un incremento importante della numerosità delle imprese, a cui seguono, ma molto più a distanza, l'energia, ambiente, gestione rifiuti (+6) e la chimica/gomma/plastica (+3). Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-126 aziende); a seguire, il tessile/abbigliamento (-84) e macchine e mezzi di trasporto (-76).

Per le classi di forma giuridica, nel decennio analizzato, solo società di capitale mettono a segno un saldo positivo consistente pari a 121 unità industriali in più;

Calano invece le ditte individuali del settore industriale (-274), le società di persona (-233) e la forma residuale delle altre forme giuridiche (-1).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore industriale sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell'8,1%; 10,7% in Emilia-Romagna e 9,4% mediamente per l'Italia.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	30.09. 2021	30.09. 2022	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.023	1.055	32	3,1%
Società di persone	551	530	-21	-3,8%
Ditte individuali	1.146	1.149	3	0,3%
Altre forme	49	48	-1	-2,0%
TOTALE	2.769	2.782	13	0,5%

Stock di imprese attive alle date indicate

Prendendo in considerazione solo il manifatturiero, il peso in provincia di Ravenna sul totale delle aziende operative incide per il 7,7%; in Emilia-Romagna per il 10,3% ed in Italia mediamente per quasi il 9%.

Le società di capitale rappresentano il 37,9% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il peso percentuale maggiore lo ritroviamo però per le imprese individuali che arriva al 41,3%. Le società di persone, ora costituiscono il 19,1% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,7%.

SEZIONE TEMATICA

Valutazione delle PMI MANIFATTURIERE sugli aumenti dei prezzi - 3° TRIMESTRE 2022 (rispetto al 3° trimestre 2021)

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il 2022 si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera. Il balzo dei costi è un ostacolo più che reale per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Per questi motivi, la sezione tematica relativa al 3° trimestre del 2022, ripropone l'analisi delle valutazioni delle Pmi manifatturiere sugli aumenti dei prezzi.

Nel terzo trimestre 2022, rispetto all'analogo periodo di un anno prima) in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria manifatturiera il 10% (erano 14% nella precedente rilevazione riferita al primo trimestre del 2022) delle imprese intervistate non ha registrato aumenti significativi nei prezzi dell'energia (9% per gli artigiani ed erano il 17%); in regione tale percentuale è più bassa

(8%, anche per gli artigiani, più o meno come per la precedente rilevazione).

Nel terzo trimestre dell'anno, ancora più sentito l'effetto rialzo dei prezzi della bolletta energetica per l'industria manifatturiera ravennate. Più del 90% (in crescita perchè era l'86%) ha infatti accusato crescite nella bolletta energetica (92% in regione, come nella precedente analisi) ed il 54,1% (che cresce dal 46%) a Ravenna ha addirittura registrato un aumento medio dell'energia superiore al 25% (quasi il 56% dal precedente 44% in regione), fino ad arrivare ad oltre il 50% per il 39% delle imprese interpellate, quando nel primo trimestre erano il 24% (34% mediamente in Emilia-Romagna, in crescita dal precedente 22%).

Si mantiene veramente molto bassa la percentuale di imprese che non ha rilevato aumenti nelle materie prime non energetiche e necessarie per l'attività (3% a Ravenna, di cui 2% per gli artigiani; 4% in regione). All'opposto, il 97,3% (98% per le artigiane) ha riscontrato crescite nei prezzi delle materie prime che utilizzano nella loro catena di produzione (circa 96% in Emilia-Romagna, artigiani e non) ed il 33,7% in provincia ha registrato un aumento medio di tali quotazioni superiore al 25% (un po' più di 34% in regione); più della metà, il 51,5%, ha riscontrato un aumento medio compreso fra il 5 ed il 25% in più (come in regione, 51,3%).

Simili considerazioni si riscontrano per le valutazioni delle imprese per gli aumenti di prezzo dei semilavorati, con quasi il 94% (era il 90% nella rilevazione relativa al primo trimestre) delle imprese che accusa aumenti in merito (89% ed era 86,6% in regione).

Nel terzo trimestre del 2022, sembra alleggerirsi la problematica circa l'approvvigionamento.

Per quanto riguarda la valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento, nel terzo trimestre del 2022, per le materie prime il 47% (era il 34% nel primo trimestre) delle imprese ravennate manifatturiere sembra non aver rilevato ostacoli (42% in regione ed era il 35%); per i semilavorati la quota si eleva dal 38% al 46% (da 42% a 49% in regione). La problematica per l'approvvigionamento delle materie prime, è accusata dal 53,4% (era 66%) delle imprese (57,7% in regione ed era 65,3%) e da quasi il 52% (prima era 64%) delle artigiane (58,3% in regione, contro il precedente 62,7%); per i semilavorati le quote di imprese che hanno riscontrato ostacoli diventano: il 54,3% (era 61,5%) ed il 53,9% (era 63%) per le artigiane (51,2% mediamente in Emilia-Romagna e per le artigiane regionali quasi 51%; erano rispettivamente 58,2% e 56,3%).

Prevale ancora la quota di imprese che hanno registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di materie prime e semilavorati (25% a Ravenna ed era 28% e 27% mediamente in Emilia-Romagna per materie prime ed era

30%; 26% e 25% rispettivamente in provincia ed in regione per i semilavorati ed erano 27% e 28% nella precedente rilevazione riferita al primo trimestre del 2022). Dal 10 al 50%, per materie prime a Ravenna il 25,3% delle imprese (era 30,3% la precedente quota) e 26,4% in regione (prima era 28,2%); per i semilavorati, 21,6% in provincia (era quasi 27%) e 21,9% mediamente in Emilia-Romagna (era 24,1%).

Seguono tabelle e grafici relativi alla Provincia di RAVENNA.

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO – 3° TRIMESTRE 2022

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dell'energia nel terzo trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?						
	No	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fino al 2%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 2,1% ed il 5%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 5,1% ed il 10%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 10,1% ed il 25%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 25,1% al 50%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia di oltre il 50,1%
RAVENNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	10	5	8	7	16	15	39
- di cui: Artigianato	9	4	9	5	16	14	42
EMILIA-ROMAGNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	8	5	8	9	13	22	34
- di cui: Artigianato	8	4	9	10	13	23	33

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) nel terzo trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?						
	No	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fino al 2%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 2,1% ed il 5%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 5,1% ed il 10%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 10,1% ed il 25%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 25,1% al 50%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime di oltre il 50,1%
RAVENNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	3	2	10	19	32	27	6
- di cui: Artigianato	2	0	10	18	30	34	6
EMILIA-ROMAGNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	4	2	8	21	30	24	11
- di cui: Artigianato	4	1	7	21	30	25	13

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dei semilavorati nel terzo trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, (distrib.% risposte delle imprese)	Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?						
	No	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fino al 2%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 2,1% ed il 5%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 5,1% ed il 10%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 10,1% ed il 25%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 25,1% al 50%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati di oltre il 50,1%
RAVENNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	6	5	8	22	32	19	9
- di cui: Artigianato	4	5	5	20	31	25	10
EMILIA-ROMAGNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	11	3	12	21	26	20	7
- di cui: Artigianato	11	2	10	21	25	22	9

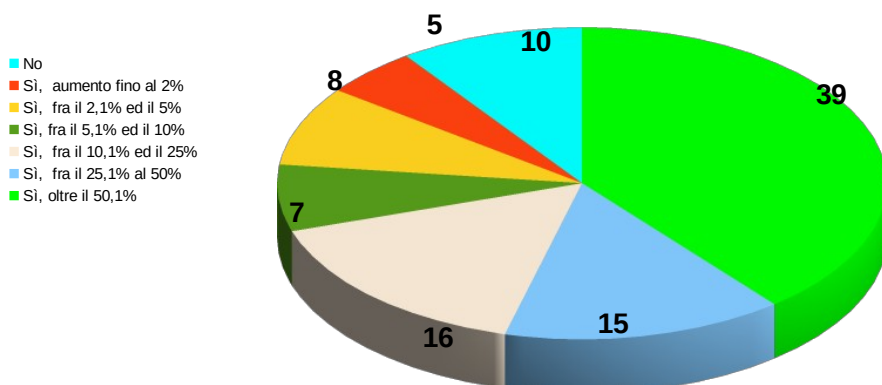
Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento delle materie prime nel terzo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel terzo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?						
	No	Si, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi di oltre il 100% del valore degli acquisti di materie prime
RAVENNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	47	25	16	10	2	1	
- di cui: Artigianato	48	23	15	11	2	1	
EMILIA-ROMAGNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	42	27	16	10	3	1	
- di cui: Artigianato	42	26	17	11	3	2	

Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento dei semilavorati nel terzo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel terzo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?						
	No	Si, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi di oltre il 100% del valore degli acquisti di semilavorati
RAVENNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	46	26	12	10	6	0	
- di cui: Artigianato	46	22	12	12	8	0	
EMILIA-ROMAGNA							
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	49	25	14	8	2	2	
- di cui: Artigianato	49	24	15	8	2	2	

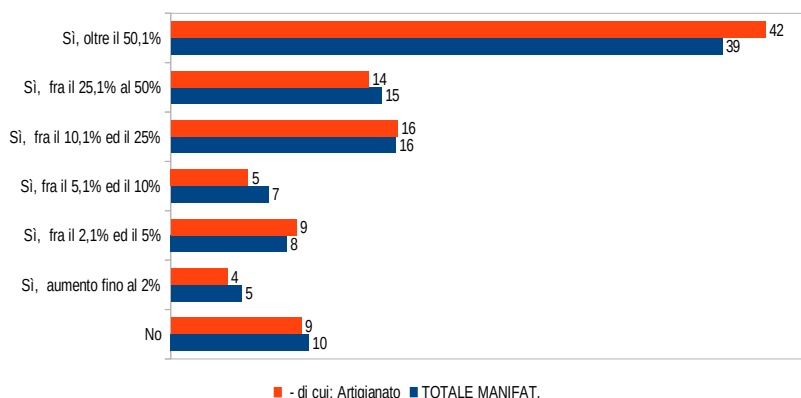
Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le costruzioni
(distrib.% risposte delle imprese)

Nel terzo trimestre del 2022, rispetto al terzo del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?

(distribuzione % risposte imprese)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA

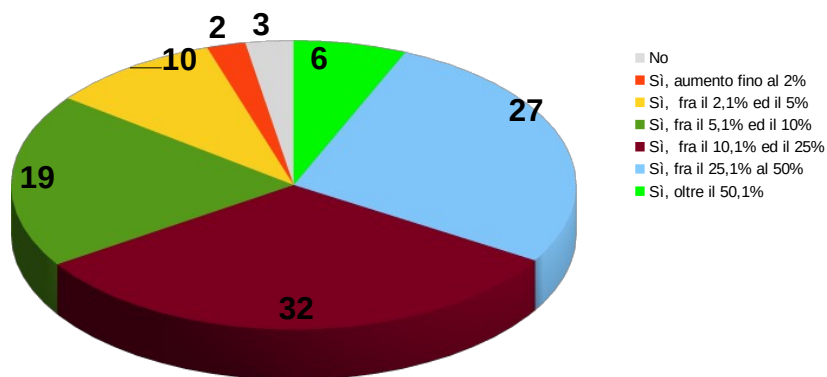


Nel terzo trimestre del 2022, rispetto al terzo trimestre del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?

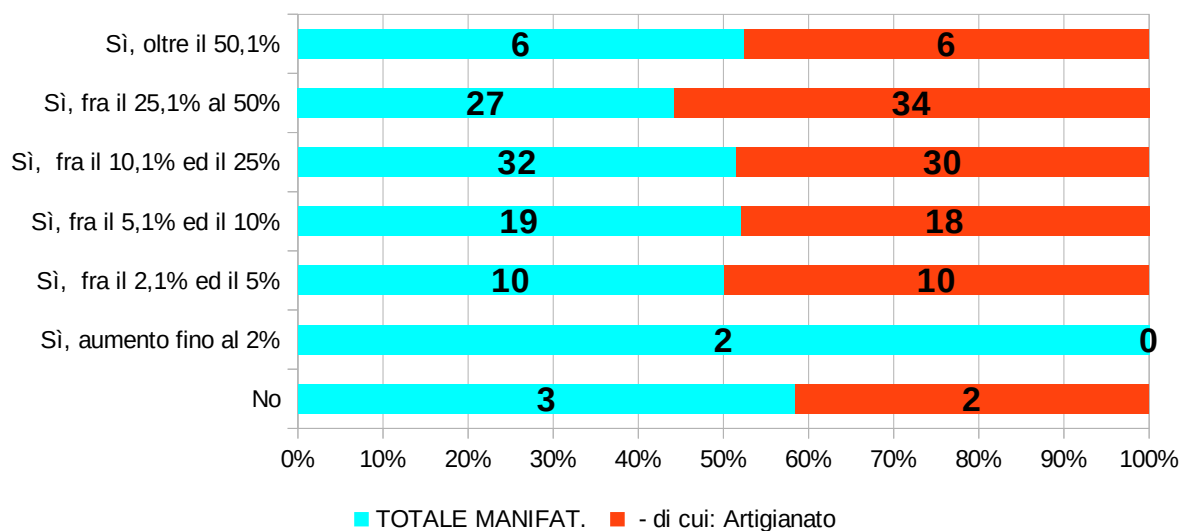


Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?

INDUSTRIA MANIFATTURIERA (distribuzione % risposte imprese)

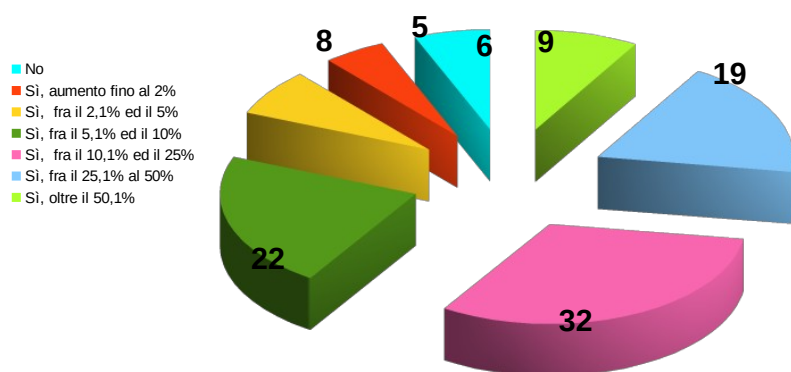


Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?

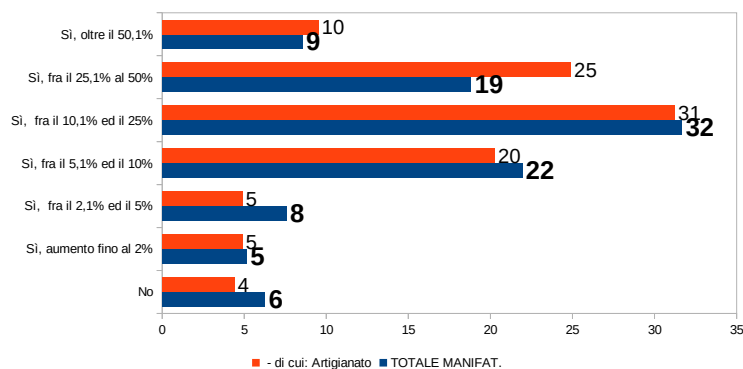


Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?

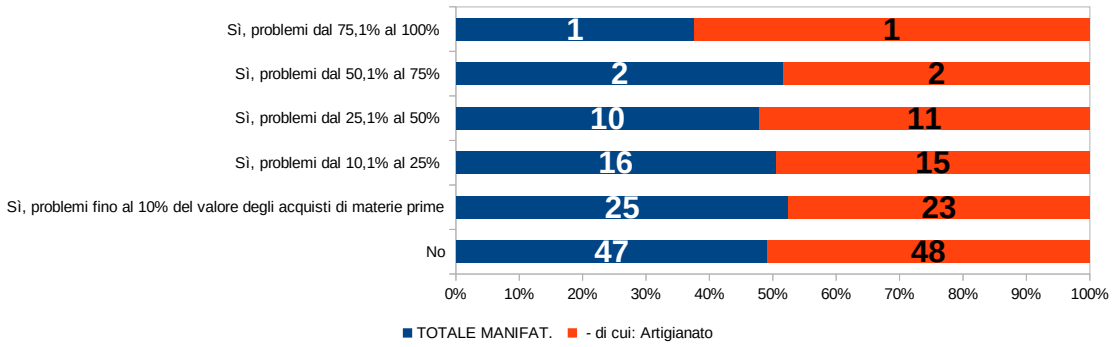
INDUSTRIA MANIFATTURIERA (distribuzione % risposte imprese)



Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?



Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?
(distribuzione % risposte imprese)



Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?

